

Officio stampa Il «fattaccio» di Napoli-Lazio è costato caro ai partenopei

Severa la Lega: partita vinta alla Lazio e 2 giornate di squalifica al San Paolo

Squalificato Pin, deplorato Maio, multa di trecentomila lire alla società partenopea — Rinviato a mercoledì prossimo l'esame degli incidenti occorsi durante la partita Sampdoria-Monza — Un turno di squalifica a Miani (Vicenza) e Negrisolo (Verona)

MILANO — Il giudice sportivo della Lega Calcio, avvocato Barbé, dopo aver attentamente esaminato il dettagliato referto dell'arbitro Lapi, sul «fattaccio» del San Paolo, ha deciso di assegnare la vittoria a tavolino (per 2-0) alla Lazio e di squalificare il campo del Napoli per due turni di campionato. Inoltre è stato qualificato per una giornata il giocatore partenopeo Pin e deplorato Maio.

I «botti» di Fuorigrotta sono dunque costati cari ai Napoli: la sconfitta subita a tavolino ha l'immediata conseguenza di farli perdere un punto in classifica generale (da 14 passa a 13), mentre la Lazio raggiunge la Florentina a quota 15) e di costriuggerla a giocare il campionato con gli incontri con il Verona (21 gennaio) e la Fiorentina (4 febbraio). Se la decisione di Barbé non subirà modifiche alla Disciplinare o alla CAF (davanti ai quali sicuramente il Napoli ricorrerà) i partenopei torneranno a giocare sul loro campo contro il Vicenza.

Sempre in serie A sono stati squalificati per una giornata Miani (Vicenza) e Negrisolo (Verona), mentre Avellino, Perugia e il «fattaccio» di Marassi, durante Sampdoria-Monza. Barbi ha rimandato l'esame del «caso» a mercoledì prossimo. Il Monza ha presentato la sua difesa e la presentazione entro lunedì 15 di un reclamo scritto e in attesa del documento, Barbi si è limitato a squalificare il blucerchiato Chlory (tre giornate), il monzese Volpati (due giornate) e l'altro sampdoriano Ferroni per una giornata. Deplorazioni e ammoniti sono state inflitte a Savoldi, Gianluigi, Roselli e Tuttino.

Dunque solo mercoledì 17 la giustizia sportiva deciderà se omologare l'1-1 tra Sampdoria e Monza sancito dal campo di Genova oppure assegnare alla società ospite la vittoria per 2-0. Comunque riserverà, a seguito di ripetuti tentativi di invasione, la partita vicentina per circa sei minuti. Interruzione che il signor Menegalli provvide a far recuperare.

Sempre in serie B, tre giornate di squalifica sono state inflitte anche al genoano Ogliali ed una a Gaudino del Barl.

Janich: Sentenza dura, ma giusta

ROMA — Le decisioni del giudice sportivo avvocato Barbé sono state accolte con moderata soddisfazione in casa laziale. Nessuno infatti metteva in dubbio la sentenza della vittoria a tavolino per due a zero per la Lazio. Per i biancazzurri, dal presidente al giocatore, troppo evidenti erano stati i fatti per poter essere ad un simile divieto. «La nostra fiducia nella giustizia sportiva ci ha dato ragione», così Franco Janich ha commentato la sentenza del giudice sportivo. «Noi avevamo la massima fiducia nel referito del signor Lapi, tanti che abbiamo presentato per seguirne la regola quando avvennero certi episodi, una riserva scritta, ma le mani nello. Del resto lo

bilico imposto dalla Lega di risarcire gli avariziati doni procurati ai giocatori è la dimostrazione che non hanno fatto gli «affari». Pighin, infatti, tanto per citare quello che più di tutti ha subito il danno del mortaretto, è ancora a casa in condizioni fisiche tutt'altro che ottimali».

«Una cosa mi preme precisare — ha infine concluso Janich — è che tutti questi incidenti sono avvenuti nella giornata in cui la Lazio ha subito assolutamente nulla per colpa nostra. Mi dispiace per il Napoli che oltre ad aver avuto la partita persa, deve pagare per colpe non sue, la squalifica del campo».

Per Bob Lovati le decisioni del giudice sportivo erano scontate. «Sul risultato a tavolino, anche se a tavolino, non c'era nulla da fare. Il regolamento sportivo parla chiaro: quello che mi dispiace è che il Napoli ha subito una pesante squalifica del campo. In tutto quello che è successo la società partenopea non c'entra nulla. E' un punto che è stata apprezzato e per i due concorrenti, che settimanalmente le società sono costrette a pagare».

«La Lazio da questa vittoria — ha poi sottolineato Lovati — esce pulitissima. Noi abbiamo, al momento degli incidenti, spalancato le porte degli spogliatoi a tutti, perché non avevamo nulla da temere, era una festa. I ragazzi, per rendersi conto che non stavano facendo niente, ma soffrivano veramente. E che non volessemmo specializzarci sopra lo dimostra il fatto che noi ci siamo rimessi nella mano dell'arbitro e su quello che lui avrebbe voluto fare non avevamo voce. Forse il "drift" era tutto far scendere in campo, e il regolamento me lo permetteva, la squadra con undici giocatori è senza panchina. Sarebbe bastato questo fatto per rendere invalidata la partita. Ma noi non l'abbiamo fatto per correttezza».

p. c.



Un momento degli incidenti del San Paolo: MANFREDONIA soccorso subito dopo essersi accasciato a terra per lo scoppio del mortaretto lanciato da alcuni sconsigliati tifosi all'ingresso del sottopassaggio che collega gli spogliatoi al campo, e dal quale si prestavano ad uscire i 22 giocatori, l'arbitro e i due segnalini per dare inizio a Lazio-Napoli

Vitali: «Siamo stati beffati... Ora sarà più facile vincere a tavolino»

Savoldi: «La prossima volta anche noi ci stenderemo per terra» - Vinicio: «Ingiusto lo 0-2» - Preannunciato un ricorso

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Pomeriggio calico di suspense a via Crispi nella sede sociale del Napoli: fin dalle 16, Ferlaino escluso perché trattenuuto da impegni di lavoro, nell'attesa delle suore del Sacro Cuore, i rappresentanti delle società in attesa della sentenza che il 11 a poco avrebbe pronunciato il giudice sportivo Barbé. Alle 17, con l'ufficio stampa gremito di giornalisti, l'avvocato Mignone, legale della società, ha comunicato quella che poi sarebbe risultata una lunga chiacchiera. Milano, Tivoli, varie. La sentenza tardava a venire. «Avranno molto da discutere» — hanno commentato a via Crispi. Alle 17.30, finalmente, la sentenza. Dopo essere stato a lungo trattenuuto al telefono dall'ufficio stampa della Lega, Mignone ha appreso il re-sponso di condanna per il

tenza — ha concluso — mi sorprende ancora di più soprattutto se considero che bisognava giudicare esclusivamente in base al rapporto arbitrale». L'avvocato Mignone, dal canto suo, a nome della società, ha ammesso un immediato ricorso.

«Chiederemo la copia dei atti — ha spiegato — e poi faremo ricorso in prima istanza alla "disciplinare". Se sarà il caso, ricorreremo in seconda istanza alla CAF».

Il vicepresidente Brancaccio ha dovuto far ricorso a tutte le sue risorse di abile diplomatico per trattenere il suo evidente disappunto.

«La sentenza non costituisce una sorpresa, mi attende un motivo di amarezza. Un motivo non conseguito sul campo è in sé un fatto antisportivo. Soprattutto noi, testimoni, auricolari ci siamo sempre imbatti in aspetti solo ed esclusivamente i fatti. Ora è evidente che una sentenza del genere crea un precedente preoccupante soprattutto se si considera che Manfre-

dona e Pighin non sono stati colpiti da corpi contendenti o altro. L'arbitro, come il sottoscritto e come tanti altri, era certamente in posizione più esperta e non è andato all'ospedale. Ora certamente non possiamo rimanere a favore del Napoli. Fossi stato io il giudice, avrei condannato Manfredonia e Pighin per similitudine. Una sentenza del genere potrebbe avere ripercussioni su tutti».

«Non mi aspettavo una sentenza del genere soprattutto

stro perplessità. Due giornate ci colpiscono direttamente, non si è fatto nulla. Non vedo perché il signor Lapi non abbia voluto testimoniare a favore del Napoli. Fossi stato io il giudice, avrei condannato Manfredonia e Pighin per similitudine. Una sentenza del genere potrebbe avere bisogno ancora educare qualche minoranza di tifosi che ancora osservano un comportamento poco corretto».

Categorico Vinazzani, testimone oculare ed auricolare del fatto.

L'arbitro ci ha voluto prendere in giro. Io ero il più esperto e pensavo non parlasse per sentito dire. L'arbitro l'ha visto ed ha detto rivolto ai giocatori laziali: «Ho visto tutto, non è successo niente, potete giocare». Ora scopriamo che prima ha detto certe cose, poi ne ha scritte altre».

Savoldi: Polemico il suo commento:

«Non mi aspettavo una senten-

za così dura, ma mi sembra che l'arbitro, che ha vissuto di violenze, si è fatto male. Si è giocato a chi vincerà. L'arbitro, come il sottoscritto e come tanti altri, era certamente in posizione più esperta e non è andato all'ospedale. Ora certamente non possiamo rimanere a favore del Napoli. Fossi stato io il giudice, avrei condannato Manfredonia e Pighin per similitudine. Una sentenza del genere potrebbe avere ripercussioni su tutti».

In fine Vinicio. «O Lione ha atteso a casa il verdetto, e il 2 a 0 non è giusto. Si è giocato regolarmente e ai massimi aspetti» — dice il portavoce della Lega.

«Per lavoro — ha dichiarato — non parliamo più. Montesi ha ripreso a lavorare e speriamo che quanto prima possa tornare nella condizione migliore. Ora è tranquillo anche se non mi è appena completamente disteso. Dovrà rimettersi in carreggiata per riconquistare il posto in squadra. Per ora, naturalmente, escludo che possa essere pronto per domenica».

Nessuna reazione, fino al momento in cui scriviamo in città, i tifosi hanno ignorato l'avvenimento.

● MONTESI, ieri all'allenamento dell'Avellino

Marchesi: «Adesso Montesi deve riconquistarsi il posto»

Ieri mattina la ripresa degli allenamenti - Breve colloquio con il presidente - I giocatori avrebbero scioperato se Montesi non fosse stato richiamato in squadra

Dal nostro inviato

AVELLINO — Fredia acciugna per Maurizio Montesi al suo rientro in sede. Il calciatore è giunto ad Avellino alle 9.30 di ieri mattina e si è subito recato al campo di allenamento per riunirsi con la squadra. Sul posto erano presenti anche i massimi responsabili della società. I più erano infatti già informati per discutere alcuni aspetti economici: si stava un impegno di 110 milioni assunto con la Lega. La occasione è stata buona perché, con la scusa della riunione, i dirigenti evitassero di incontrarsi con il giocatore. Pressoché ignorato dalla società, durante tutta la mattinata Montesi è stato più volte invitato a pranzo. Matarazzo, nel suo studio alle 12.30, circa dieci minuti è durato l'incontro: il tempo di salutarsi e di chiarire quanto era accaduto. Montesi, in sostanza ha ribadito quanto in passato aveva già detto: non intendeva offendere né la città né i tifosi ma semplicemente tentare di iniziare un discorso di fondo, comunque indubbiamente dai toni un po' crudeli. Aveva usato espressioni meno violente, probabilmente non sarebbe accaduto nulla. Il presidente Matarazzo, dal canto suo, ha rivolto una «viva raccomandazione» al giocatore affinché in futuro sia più prudente nel rilasciare dichiarazioni. L'incontro è terminato con una cordiale stretta di mano.

Si è appreso, inoltre, che i giocatori avevano in programma uno sciopero qualora Montesi non fosse stato richiamato in squadra. Montesi ha pranzato nel ristorante del fratello del direttore sportivo, Carlo Mujo, e poi ha fatto perdere ogni traccia di sé. Il presidente onorario Japicci ha motivato nel ristorante del canto suo, ha motivato le ragioni per cui lui e i suoi colleghi non hanno incontrato il giocatore, e in futuro sia più prudente nel rilasciare dichiarazioni. L'incontro è terminato con una cordiale stretta di mano.

Basket: per i varesini primo appuntamento di coppa

L'Emerson stasera contro il Badalona

Di scena anche le ragazze della GBC, impegnate in Polonia contro il Poznan

Superato senza troppa difficoltà il girone eliminatorio di Coppa Europa per club o coppa dei Campioni che dir si voglia, le Emerson incontreranno i tradizionali rivali del Real Madrid e dell'acrobatico del Tel Aviv, l'Olympiakos di Atene, oltre ovviamente allo Juventus.

Marchesi infine, è apparso rasserenato per la soluzione del «caso».

«Per lavoro — ha dichiarato — non parliamo più. Montesi ha ripreso a lavorare e speriamo che quanto prima possa tornare nella condizione migliore. Ora è tranquillo anche se non mi è appena completamente disteso. Dovrà rimetterci in carreggiata per riconquistare il posto in squadra. Per ora, naturalmente, escludo che possa essere pronto per domenica».

Nessuna reazione, fino al momento in cui scriviamo in città, i tifosi hanno ignorato l'avvenimento.

m. m.

La ciclistica MIR presentata ieri

ROMA — Antonio Persichetti, uno dei più esperti direttori sportivi del ciclismo laziale, dirigerà anche quest'anno una forte e promettente formazione, da un forte e promettente team, che è stato presentato ieri, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede di Roma della MIR e TS. I ragazzi di Persichetti sono: Bedolla, Claudio Battaglia, Fortunato Biondi, Fabio Cesaroni, Mauro Cristofoli, Maurizio Barbo, Giorgio Fiaschi, Walter Marcoldi, Giuseppe Mostardi, Stefano Tonetti, Franco Schiavone e Stefano Viole.

La ciclistica MIR è diventata una realtà, una scorsa volta messo in moto, dopo molti anni di attività, il team della Bologna, è venuta a galla.

La Ciclistica MIR, scommette di arrivare al trofeo europeo.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco, in un momento in cui il basket italiano e quindi anche quello varesino, battezzato del consenso, è stato vinto.

Avversari di tutto rispetto quelli che attendono la Emerson al varco